

Ode al pellegrino

Lascia la tua ambascia
Lascia il tuo dolore
Lascia la tua gioia
Dietro a te lascia ogni vacuità
Lascia tutto ciò che ambisce significati
Lascia ogni timore che ti attanaglia
Lascia ogni certezza che ti affranca
Guarda le stelle
Inondati nel firmamento
Nell'immensa sacralità del creato
E con rispetto
E in silenzio
Affidati alla
Via delle stelle
Calca le orme di chi ti ha preceduto
Fallo con animo grato
Lasciati inabissare nelle tante nostalgie
Nei tanti palpiti
Di chi quel solco ha formato
Sempre accidentato
Sempre seguito ed amato
Sempre vecchio
Sempre nuovo
Che odora di bosco
Di terra
Di muschio
Di asfalto
Di animali
Di foglie vive
Di foglie morte
Frammisto all'odore di timore
E di certezze
Di gratitudine
Di contrizione
Di dubbi e pusillanimità
Di peccato e di santità
Mai di superbia, mai!
Calca quelle infinite orme
Di infiniti passi
Fallo con infinita umiltà
Lasciati accarezzare
Dalla sacralità
Delle millenarie chiese
Che ti vengono incontro
Tocca con rispetto
Quei muri possenti
Quelle pietre squadrate
E scopri che emanano ancora

Il profumo di incenso della povertà
Della fede
E della speranza
Di ogni peregrinante tuo fratello
Chiese fortezze
Per darti più nuova forza
Non scuotere
Quella polvere secolare
Adagiata su quei sassi
Su quelle pietre
Perché questa polvere
È reliquia
Di arte
Di fede
Di santità
È l'impronta di Dio.

Mario Concina pellegrino compostellano